

UN CD E UN DVD RACCONTANO LA CARRIERA DI EDUARDO DE CRESCENZO DAL 1981 AI GIORNI NOSTRI

## “Le mani”, il lungo viaggio del “ragazzo della Ferrovia”

NAPOLI. Nel 1981 saliva da sconosciuto sul palco di Sanremo, proponendo quella “Ancora” destinata a diventare un evergreen internazionale. Venticinque anni dopo, Eduardo De Crescenzo (nella foto) propone un cd dal vivo, “Le mani”, accompagnato dal primo dvd della sua carriera: il concerto riproposto è quello tenuto nel dicembre scorso a piazza Garibaldi, nella stazione ferroviaria di Napoli che dista poche centinaia di metri dalla casa natale di Eduardo e che è oggi anche il simbolo del suo impegno nel sociale. “Le mani” (sottotitolo eloquente: “Un ragazzo della Ferrovia in concerto”) ripropone i pezzi più noti del canzoniere messo insieme da De Crescenzo in 25 anni di carriera. Dai primi successi, firmati da Claudio Mattone (dopo “Ancora”, “Le mani” e “Il treno”), fino ai brani scritti personalmente (“E la musica va”, “Cante jondo”, “Danza danza”), dando spazio nelle musiche a sperimentazioni e contaminazioni dal sapore mediterraneo: il tutto in una veste sonora più eclettica e matura rispetto al precedente live del '95. In comune i due dischi hanno un sogno: «Contribuire a diffondere la cultura della solidarietà», riassume l'artista. Undici anni fa il concerto contenuto nel disco servì a raccogliere fondi per un

progetto di reinserimento sociale rivolto a dieci detenuti, oggi cd e dvd rientrano nell'impegno - condiviso con Regione, Provincia e Comune - per la realizzazione di un “help center” che, all'interno della Stazione Centrale di Napoli, aiuti le vittime del disagio sociale. Oggi il “ragazzo della Ferrovia” ha 55 anni. Ne è passata di strada da quel Sanremo del 1981: “Ancora” finì male in classifica, ma in poco tempo divenne un enorme successo. «Ripenso a quel debutto con tenerezza. Mi torna in mente la paura di non farcela, il timore della prima apparizione di fronte a un pubblico così grande». Eduardo lavorava già da anni nel mondo della musica, nel '77 aveva anche pubblicato un singolo, ma il brano di Mattone e Migliacci lo consacrò alla ribalta internazionale. In comune, tra il De Crescenzo di oggi e quello di 25 anni fa, «c'è l'intatta passione per la musica» accompagnata ora «da una maggiore indipendenza nelle scelte». La linea melodica-soul degli inizi si è evoluta verso la world music, sempre all'insegna delle contaminazioni che lo portarono, ad esempio, a duettare nel 1991 con Phil Manzanera dei Roxy Music: «Mi paragonavo agli esordi a Stevie Wonder - ricorda - ma a me è sempre piaciuto anche Gennaro Pasquariello», voce

napoletana di fine '800. La voglia di sperimentare ha condotto Eduardo a lavorare, nel concerto live di “Le mani”, anche con il coro del teatro San Carlo: una collaborazione destinata ad essere riproposta nel prossimo disco inedito, ancora in gestazione ma la cui scrittura - anticipa l'autore - sarà senz'altro influenzata dagli echi di musica classica che caratterizzarono gli inizi dei suoi studi di fisarmonica.

TERESA DEL PRETE

